

Gesù Vivente in Maria

Bollettino mensile
di formazione e
informazione



Associazione Maria, Regina dei Cuori

Missionari Monfortani nella diocesi di Lae,
Papua Nuova Guinea (PNG)



Quando s'ama, si fa tutto,
senza amor non si fa niente.
E' il solo necessario,
è il suntuo d'ogni bene,
è divino di natura,
è l'essenza del cristiano.
Io dovrò amare e amare
Dio nel prossimo nascosto.

(Montfort, Cantico 148,2)



N° 36 aprile 2021

MISSIONARI MONFORTANI

Tel (+39) 06-30.50.203 ; Fax (+39) 06 30.11.908 ; Viale dei Monfortani, 65, 00135, Roma - ITALIA;
E-mail: rcordium@gmail.com ; <http://www.montfortian.info/amqah/>

"La pace sia con Voi!"

18 APRILE 2021

Di Pierrette Maigné

3^a domenica di Pasqua

Anno B

Luca 24, 35-48



*In quel tempo,
[i due discepoli che erano ritornati da
Èmmaus]
narravano [agli Undici e a quelli che
erano con loro]
ciò che era accaduto lungo la via
e come avevano riconosciuto [Gesù] nello
spezzare il pane.*

*Mentre essi parlavano di queste cose,
Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».
Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma.
Ma egli disse loro:
«Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro
cuore?
Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io!
Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa,
come vedete che io ho».
Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi.
Ma poiché per la gioia non credevano ancora
ed erano pieni di stupore, disse:
«Avete qui qualche cosa da mangiare?».
Gli offrirono una porzione di pesce arrostito;
egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse:
«Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con
voi:
bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me
nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi».
Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture
e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà
e risorgerà dai morti il terzo giorno,
e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli
la conversione e il perdono dei peccati,
cominciando da Gerusalemme.
Di questo voi siete testimoni».*

Luca in questo brano ci dice di un'altra apparizione del Risorto; come per i discepoli di Emmaus a cui fa seguito, Gesù non è riconosciuto dagli Apostoli.

LA PACE SIA CON VOI: QUESTA PAROLA SARÀ PRONUNCIATA DA GESÙ AD OGNI APPARIZIONE. QUESTA PACE È IL SEGNO DELL'ERA MESSIANICA; QUESTA PACE È ANNUNCIATA DAGLI ANGELI ALLA NASCITA DI GESÙ ED È ANCHE NELLA BOCCA DELLA FOLLA IN OCCASIONE DELL'INGRESSO TRIONFALE DI GESÙ A GERUSALEMME.

Nonostante questo desiderio di pace, è il timore, la paura a pervadere gli Apostoli. In risposta Gesù offre loro una parola e un gesto.

Ma questo non basta; se la gioia è ben presente, si mescola all'incredulità. Ancora una volta, Gesù offre loro una parola e un secondo gesto.

Per essere riconosciuto Gesù invoca su di loro la pace, si lascia toccare e mangia con loro.

Poi arriva il lungo discorso di Gesù e come ai discepoli di Emmaus, Gesù rilegge gli avvenimenti mostrando loro, attraverso le Scritture, il compimento del disegno di Dio: bisogna che si compia tutto ciò che è stato scritto per me.

Per riconoscere il Risorto, bisogna passare per la comprensione del disegno di Dio che si compie attraverso la storia, passando dalla constatazione alla comprensione.

LA FEDE NON È SENTIMENTALISMO, MA ADESIONE RAGIONATA E PONDERATA AL MOMENTO DELLA RIVELAZIONE; SI BASA SULLA TESTIMONIANZA DEGLI APOSTOLI E SULLA PAROLA DI DIO.

Gesù non cerca di rassicurare psicologicamente i suoi, ma di farli entrare nel disegno di Dio che si rivela nelle Scritture.



IL RICONOSCIMENTO DEL CROCIFISSO RISORTO SI REALIZZA QUANDO SI COMPRENDE IN PROFONDITÀ IL RAPPORTO TRA GLI AVVENIMENTI E IL PROGETTO SALVIFICO DI DIO.

A questi Apostoli così "aperti" al significato degli avvenimenti Gesù affida una missione: quella di esserne testimoni attraverso la predicazione e la remissione dei peccati. Poiché è a tutte le nazioni e non solo a Israele che è rivolto il messaggio. Gerusalemme diviene il punto di partenza per la predicazione della Buona Novella.

Questa testimonianza affidata agli Apostoli e a tutta la Chiesa è, oggi, la nostra missione verso i battezzati affinché "venga il Regno di Dio" come chiediamo nella preghiera del Padre Nostro. ■



Gesù disse loro:
«Così sta scritto: il Cristo patirà
e risorgerà dai morti il terzo giorno,
e nel suo nome saranno predicati a tutti i
popoli la conversione e il perdono dei
peccati, cominciando da Gerusalemme.
Di questo voi siete testimoni».



"Se non si rischia qualcosa per Dio,
nulla di grande si fa per lui" (Lettera 27)

Esperienza missionaria con "l'Anno della Sapienza"

Di Suor Maria Immacolata Makina, FdS

Dopo essere stata responsabile dell'attuazione del programma dell'Anno della Sapienza a Roma e Saint Laurent-sur-Sèvre, Suor Immacolata è ora tornata nel suo Paese d'origine: il Malawi per una nuova missione nel campo della formazione delle Figlie della Sapienza. Ciò che segue è una riflessione su ciò che ha vissuto esattamente durante il suo servizio per l'Anno della Sapienza.

Sono **SUOR MARY IMMACOLATE MAKINA**, appartenente alla Congregazione delle Figlie della Sapienza. Sono del Malawi e sono lieta di condividere con voi la mia esperienza missionaria con l'Anno della Sapienza di cui sono stata responsabile per 6 anni. Durante il mio mandato, ho avuto il privilegio di accompagnare 6 gruppi, in totale 50 sorelle provenienti da diversi paesi, come Madagascar, Haiti, RDC, Filippine, Indonesia, India, Papua Nuova Guinea, Malawi, Argentina e Italia. Sono stata assistita per il primo anno (2014-2015) alla Casa Generale di Roma da Suor Maureen Seddon di Gran Bretagna-Irlanda, poi da Suor Berthe Léa Razanarisoa del Madagascar per 5 anni presso la Casa Madre, a Saint-Laurent-sur-Sèvre, in Francia.



“ Il mio compito come formatrice è stato anche quello di promuovere l'integrazione delle Linee Guida dei Capitoli Generali del 2012 "Allarga lo spazio della tua tenda" e del 2018, "Amore senza frontiere".



L'Anno della Sapienza esiste da 30 anni. Si tratta di un programma di formazione istituito dal Consiglio generale nel 1990. L'idea è nata nel Capitolo Generale del 1988 nel momento in cui alcune Suore, impegnate da poco nella Congregazione, hanno presentato ai capitolari un progetto di incontro internazionale di giovani Suore per conoscersi, riflettere spiritualmente e parlare del futuro. Il 10 ottobre 1990 è iniziato a Roma il primo Anno della Sapienza. Suor Thérèse Normandeau del Canada è stata la prima accompagnatrice dei 9 partecipanti provenienti da 9 paesi.

Il programma dell'Anno della Sapienza di solito si svolge in un periodo di 10 mesi a partire da un periodo di 3 mesi attraverso un corso intensivo in francese o inglese. Il francese è la principale lingua di comunicazione durante il programma di formazione.

Vivendo in una comunità internazionale con accompagnamento e supporto spirituale, i partecipanti hanno l'opportunità di immergersi nella spiritualità della Sapienza in tutte le sue dimensioni e di partecipare a vari corsi legati allo sviluppo umano e spirituale. Anche pellegrinaggi in luoghi importanti nella vita dei Fondatori, come anche Lourdes, fanno parte del programma.

Il mio compito come formatrice è stato anche quello di promuovere l'integrazione delle Linee Guida dei Capitoli Generali del 2012 "Allarga lo spazio della tua tenda" e del 2018, "Amore senza frontiere". Ciò comprendeva anche la costruzione di una comunità d'amore, una comunità veramente radicata nel cammino della Sapienza, un percorso che conduce a "una profonda conversione personale e comunitaria... (Atti del Capitolo Generale 2012), sempre nello spirito dei nostri Fondatori.



Questo risultato è stato raggiunto attraverso molte mediazioni: l'organizzazione e la pianificazione del programma, il collegamento con i relatori ospiti, l'accompagnamento settimanale, le sessioni, l'animazione del gruppo, il legame a distanza con il Consiglio generale, il processo decisionale consultando il Consiglio generale, la vicinanza con i responsabili di entità e le comunità locali della famiglia Monfortana, prima a Roma e poi in Francia.

La citazione nel titolo di San Luigi Maria di Montfort alla Beata Maria Luisa di Gesù: *"Se non si rischia qualcosa per Dio, non si fa nulla di grande per lui"*, ha guidato la mia vita e la mia missione e ha seminato pace, gioia e serenità nel mio cuore, permettendomi di correre rischi e affrontare le sfide di una vita per Dio, confidando nella sua divina provvidenza. Durante questi anni di servizio, ho vissuto serenamente i vari avvenimenti della Casa Generale e gli importanti cambiamenti come il trasferimento del programma dell'Anno della Sapienza alla Casa Madre e il lockdown dovuto al coronavirus. Un'epoca tutta di adattamento e riorganizzazione che ho vissuto con coraggio, impegno e fiducia nella Divina Provvidenza.

“ Ringrazio tutti i partecipanti, nel corso degli anni, per il loro amore, pazienza, rispetto, apertura mentale, sostegno e fiducia. Mi hanno tutti dato il coraggio e la forza di rimanere fedele nel cammino che era stato tracciato per me.

La missione affidatami non era la mia, ma la missione di Dio. E' attraverso l'opera dello Spirito Santo che ho potuto viaggiare in questi anni e accompagnare le suore di diversi Paesi, di origini e culture diverse e, soprattutto, in un ambiente che non era per niente il mio. Dipendevo dal potere e dalla provvidenza di Dio, avendo piena fiducia solo in Lui.

Ringrazio tutti i partecipanti, nel corso degli anni, per il loro amore, pazienza, rispetto, apertura mentale, sostegno e fiducia. Mi hanno tutti dato il coraggio e la forza di rimanere fedele nel cammino che era stato tracciato per me. Oggi, come Maria, canto il Magnificat per le tante grazie e benedizioni ricevute durante tutto il mio servizio e per il compito svolto insieme con generosità, amore e devozione.

A mio parere, una vita senza sfide non vale la pena di essere vissuta. Ora, sfide ne ho incontrate! Principalmente hanno riguardato la lingua, l'adattamento alle persone, al cibo e al clima. Ho iniziato la mia missione con pochissima conoscenza del francese. Mi ci sono voluti molta umiltà, pazienza e coraggio per andare avanti e non arrendermi mai. Ho avuto difficoltà ad adattarmi, a preparare le lezioni e a collaborare con gli altri. Ognuno con il proprio modo di pensare e vedere le cose, in base al proprio trascorso, all'istruzione, alla formazione e alle esperienze culturali.

Nonostante queste sfide, ho vissuto con gioia, l'unità nella diversità e ho capito che le differenze non erano barriere al vero amore, ma erano un modo per crescere nella pazienza e nel rispetto reciproco. Questo processo di "dare e ricevere" mi ha permesso di vivere in armonia, pace e gioia con gli altri.



Sebbene il Padre Luigi-Maria di Montfort e la Beata Maria Luisa siano morti 300 anni fa, il loro spirito e la loro presenza sono stati e continuano ad essere molto presenti nella mia vita. Sono rimasta profondamente colpita dal loro impegno e dalle loro parole di saggezza. Da loro, ho ricevuto ispirazioni e idee e rimangono una fonte di saggezza per me. Li ho "raccontati" diventando bambina, quella che interroga i suoi genitori, ascoltando e seguendo le loro parole e le azioni ispiratrici. HO OFFERTO PREGHIERE PER INTERCESSIONE, CHIEDENDO SAGGEZZA, AIUTO E CONSIGLI NEI MOMENTI DI INCERTEZZA, DUBBIO E PAURA. HO RICEVUTO MOLTE VOLTE LA LORO RISPOSTA COME UNA LUCE NEL MIO CUORE, COME UNA STELLA CHE MI HA GUIDATA E MI HA DATO IL CORAGGIO E LA FIDUCIA DI ASSUMERMI RESPONSABILITÀ E COMPITI CHE ERANO AL DI SOPRA DELLE MIE FORZE.



Infine, non avrei fatto il mio lavoro senza l'aiuto, il sostegno e l'incoraggiamento di molte persone. Un grande "grazie" al Consiglio Generale passato e presente, a Suor Maureen Seddon, Suor Berthe Léa Razanarisoa, a tutti i relatori, alle Suore della Casa Madre, ai responsabili e alle sorelle delle entità, e a tutti i partecipanti negli anni, per avermi dato il loro generoso contributo.

Ho svolto il mio servizio nell'umiltà per fare bene, con gioia e libertà d'animo, attraverso il loro costante sostegno e la loro preghiera. Dio vi benedica tutti! ■

L'ospitalità religiosa

Di Marian Claeren

Gioia di servire

Quella che segue è una condivisione di Marian Claeren, dai Paesi Bassi. Recentemente si è ritirata dall'incarico presso la Segreteria provinciale olandese. Il suo lavoro gli permise di familiarizzare non solo con i confratelli di questa entità, ma anche con la Congregazione e tutta la sua opera missionaria e persino di vivere la sua spiritualità.



Mi chiamo **MARIAN CLAEREN**, nata nel 1954 a **EINDHOVEN (PAESI BASSI)**, la città diventata famosa grazie alla Philips e alle fabbriche di auto DAF. Quando avevo 16 anni, ho potuto unirmi al coro giovanile della nostra parrocchia.

Erano gli anni '70, dopo il Concilio Vaticano II. Molte cose in quel momento erano diventate possibili, come l'uso della propria lingua nella liturgia. Abbiamo quindi potuto cantare inni di Huub Oosterhuis, contribuire alla liturgia e spesso usare testi di Phil Bosmans, smm.

Nel coro, ho incontrato l'uomo che ho sposato nel 1974. Abbiamo avuto 4 figli, 3 maschi e 1 femmina. Ho avuto difficoltà a trasmettere la mia fede ai bambini, così dopo la nascita del più piccolo, ho iniziato a studiare teologia. Le lezioni si tenevano il venerdì sera e il sabato mattina. Noi, 1 uomo e 4 donne (una sposata ad un ex monfortano), abbiamo fatto, insieme, avanti ed indietro da Tilburg due volte durante il fine settimana, fino a quando non abbiamo saputo che era possibile trascorrere la notte in un monastero. Siamo arrivati in una comunità di Fratelli di Tilburg. **ABBIAMO SUONATO, LA GRANDE PORTA DI LEGNO SI È APERTA E LÌ C'ERA UNO DEI FRATELLI, CON UN BICCHIERE IN MANO. CI HA DATO UN CALOROSO BENVENUTO! QUESTA È STATA LA MIA PRIMA VERA INTRODUZIONE ALLA VITA MONASTICA E SOPRATTUTTO ALLA LORO OSPITALITÀ! IL SUO RICORDO NON MI HA MAI ABBANDONATA.**

All'università, ho incontrato due monfortani: Charles Voncken e Wiel Logister. Hanno trattato temi sul diritto canonico e l'introduzione alla teologia. Poi mi sono offerta volontaria in parrocchia: preparazione alla comunione, animazione delle celebrazioni della Parola e dei servizi di comunione.



Mentre tutti i miei figli erano alle elementari, ho cercato lavoro, preferibilmente tra i religiosi e ho avuto il posto nel dipartimento comunicazione della KNR (Conferenza dei religiosi olandesi).

Qui ho incontrato di nuovo Padre Voncken, che ha chiesto di fare regolarmente un comunicato stampa sulle attività del Centro di Montfort "Op Weg" a Oirschot.

Nel 1998 ho cercato di nuovo lavoro nella zona di Eindhoven, ma non c'era un posto vacante. Due anni dopo, l'allora Superiore provinciale, padre Voncken, mi chiamò; stavano cercando una segretaria; così ho iniziato il 10 maggio 2000 con il Provincialato olandese dei Missionari Monfortani.



Nel 2015, Suor Hubertina Hamans Fdls ha festeggiato i suoi 60 anni di missione. In questa occasione, lo staff della comunità di Vroenhof, in cui Suor Hubertina viveva all'epoca, ha recitato, travestito da finte sorelle missionarie e cantato per Suor Hubertina. Nomi a sinistra: Marlies, Elly, sr. Hubertina, Marleen, Marian, Monique.

E poi Luigi Maria Grignon di Montfort è entrato nella mia vita. Devo ammettere che il suo stile era piuttosto sgradevole; era troppo pio e troppo distante. Le sue parole all'inizio non mi emozionavano, come per esempio i testi di Huub Oosterhuis, un noto teologo e poeta olandese (anziano gesuita). Quando le parole mi toccano il cuore, non mi abbandonano più.

Il Concilio Vaticano II ha avuto un grande impatto nei Paesi Bassi, ma ha provocato una divisione tra cattolici conservatori e progressisti, anche nelle diocesi. A mio avviso, Montfort e i suoi scritti appartengono all'ala conservatrice e la Provinciale olandese aveva preso una certa distanza da questo aspetto retrogrado. Era diventato difficile parlare con persone che prendevano alla lettera le parole di Montfort.

Il Capitolo del 2011 si è soffermato sull'avvenire della Provinciale olandese, sul suo patrimonio e sulle celebrazioni dei 300 anni della "Vera Devozione", nel 2012, e dell'anniversario della morte di Montfort nel 2016.

Il neoeletto superiore provinciale, Peter Denneman, ha chiesto un consiglio al suo predecessore, Wiel Logister che ha risposto: "In questo momento, possiamo far sentire la nostra voce sulla Vera Devozione, facendo sapere prima alla gente cosa significa per noi. Se guardiamo all'obiettivo di Montfort e vogliamo connetterci con il nostro mondo, dovremmo forse spostare la Trinità verso la fine dei nostri discorsi. Il Vangelo non è anche la prima rappresentazione del modo di vivere la Pasqua? Questo dà una visione diversa. Come Monfortani, adesso abbiamo la possibilità di attirare l'attenzione". Questa idea ha trovato ampio consenso. Il governo provinciale doveva cercare un legame tra il nostro mondo e *la vera devozione*.

E ci si è arrivati, principalmente grazie alla perseveranza di Peter e al talento di Wiel: sono stati pubblicati quattro bellissimi libri e 2 CD. Nel 2013, è stato pubblicato il primo libro con il titolo "Colpito dall'umiltà di Dio". È stato scritto in una lingua che toccava il mio cuore. Nel 2014 è stato pubblicato il secondo libro "Sulle orme di Gesù crocifisso" (in riferimento agli "Amici della Croce") e nel 2016, "La carità di Dio mi fa cantare" sui Cantici di Montfort. Un certo numero di Cantici sono stati adattati e messi su CD. Nel 2019 è stato pubblicato l'ultimo libro "Maria e devozione mariana nei Cantici di Montfort", insieme a un altro CD.

“ Non dimenticherò i Monfortani. Mi è stato permesso di entrare nelle loro vite e far parte di esse. Un miracolo!



Una foto con Wim Peeters, 8 ottobre 2015, non ricordo più in quale occasione.



Era il maggio 2007, quando ero con Mia Rummens, allora segretaria della vice provinciale belga e della commissione finanze, a Roma.

I Cantici sono ormai cantati in tutti i raduni e i funerali monfortani.

Soprattutto il testo del Cantico 148 - "Cantico della Carità" - in cui Montfort canta: "Devo amare, amare Dio nascosto nel mio prossimo" che mi ha toccato il cuore ed è diventata la mia massima.

Non avete davvero bisogno di nulla di più che donare tutto, mani e piedi, al Vangelo: "Quando si ama, si sa fare tutto; senza l'amore non si fa nulla".

E ora sono nel terzo periodo della mia vita. Mi sono pensionata dopo 20 anni di servizio nella Provincia olandese. Strana sensazione! Devo ancora abituarci e non è facile.

Voglio fare volontariato, ma non posso farlo momentaneamente a causa del corona virus. Volevo visitare dei Monfortiani, come Ben Faas e Simon Kuyten, ma sono morti. Così mi siedo da sola al tavolo di casa mia per scrivere questo articolo per "Gesù che vive in Maria".

Ci auguriamo tempi migliori. Non dimenticherò i Monfortani. Mi è stato permesso di entrare nelle loro vite e far parte di esse. Un miracolo!

Quel primo incontro con i Fratelli di Tilburg mi ha portato in un mondo speciale e mi sento onorata di farne parte. ■

IL MIO CAMMINO MISSIONARIO NELLA DIOCESI DI LAE, Papua Nuova Guinea (PNG)

Di Padre Vinod DMello SMM

Quello che segue è una condivisione di Padre Vinod DMello, Missionario Monfortano, che lavora nella Diocesi di Lae, PNG. Questo diligente missionario ha servito in precedenza la diocesi di Daru-Kiunga e l'arcidiocesi di Port Moresby.



Il 15 dicembre 2018 si è aperto un nuovo capitolo nella storia dei Missionari Monfortani in Papua Nuova Guinea.

Dopo che il Vescovo Rozario Menezes S.M.M. è stato eletto ordinario locale della diocesi cattolica di Lae, la nostra missione monfortana in Papua Nuova Guinea si è estesa alla popolazione della diocesi di Lae.

Il 29 giugno 2019 ho iniziato il mio cammino missionario in questa diocesi situata nella provincia di Morobe in Papua Nuova Guinea. Il Vescovo Rozario Menezes S.M.M. mi ha affidato la responsabilità della parrocchia di Saint Michel d'Eriku e il coordinamento del lavoro pastorale nella diocesi.

Ecco alcune esperienze che hanno rafforzato la mia carriera missionaria dall'ultimo anno e mezzo in cui lavoro in questa diocesi.



1. EVANGELIZZAZIONE

Siamo nella fase di preparazione del nostro piano pastorale diocesano. Come équipe diocesana di animazione pastorale, nel 2020 abbiamo sensibilizzato le parrocchie della diocesi, sul nostro nuovo piano pastorale. Si tratta di preparare le persone ad accoglierlo e viverlo, sia come individui che come comunità.

Mentre lavoravamo a ciò sono rimasto stupito dalla fede della gente della parrocchia di San Finbar a Mandok. È una delle isole dei Siassi. Abbiamo trovato lì ferventi cattolici attaccati alla loro fede. Non c'è nessun altro culto, o altra religione, o altra influenza, presente su quest'isola.

Ho chiesto a uno dei più anziani della Chiesa: come mantenete la vostra fede tra le influenze e le sfide di altre religioni, altri culti e della cultura moderna?

L'anziano mi ha detto che ogni volta che uno di loro sposa qualcuno appartenente ad altra confessione e ritorna sull'isola, viene chiesto al partner di diventare cattolico. Se la persona rifiuta, la comunità dell'isola di Mandok chiede gentilmente ad entrambi di trovare presto un'altra isola perché non è possibile rimanere lì, in quanto quella è un'isola cattolica.

L'ANZIANO DELLA CHIESA HA CONTINUATO COL DIRE CHE C'ERANO ANCHE PERSONE DI ALTRE CONFESSIONI E CULTI INTENZIONATI A COSTRUIRE LE LORO CHIESE SU QUEST'ISOLA. LA COMUNITÀ NON HA MAI PERMESSO LORO DI FARLO, INVITANDOLI A DIVENTARE CATTOLICI. SE RIFIUTAVANO, GLI VENIVA CHIESTO DI ABBANDONARE L'ISOLA.

Gli abitanti dell'isola di Mandok sono molto poveri. Non c'è elettricità o rete mobile. L'isola è densamente popolata e di conseguenza devono recarsi su un'altra isola per coltivare il terreno per il proprio nutrimento. Vanno in un'altra isola dove è possibile avere l'acqua potabile.

E devono spostarsi ancora su un'isola diversa per trovare legna da ardere e per cucinare il cibo. Anche per l'istruzione e i servizi sanitari, devono andare in due isole diverse.

Una pagaia è il mezzo di trasporto comune per soddisfare tutte le loro esigenze di base. Quando il mare è agitato, non possono viaggiare e quindi rimangono senza cibo per giorni.



Mgr Rozario Menezes S.M.M.



P. Vinod DMello SMM

“ Una delle più grandi lezioni che ho imparato dal popolo della parrocchia di San Finbar, Mandok, è che il nostro cammino di evangelizzazione passa attraverso la nostra evangelizzazione. Io stesso sono stato evangelizzato dalla forte fede di questo popolo e dal suo dipendere dalla provvidenza divina.

Nonostante la vita sia molto complicata, la loro fede è molto forte. Ogni giorno, alla sera, tutta la comunità si riunisce in Chiesa per pregare insieme. Ogni domenica, la Chiesa è piena per la Santa Messa.

Uno dei quattro pilastri della spiritualità monfortana è l'evangelizzazione. Una delle più grandi lezioni che ho imparato dal popolo della parrocchia di San Finbar, Mandok, è che il nostro cammino di evangelizzazione passa attraverso la nostra evangelizzazione. Io stesso sono stato evangelizzato dalla forte fede di questo popolo e dal suo dipendere dalla provvidenza divina.



“ Come giustamente dice San Luigi Maria di Montfort, una delle più grandi e migliori pratiche di devozione a Gesù sotto lo sguardo di Maria è la preghiera del Rosario. Ho imparato durante il mio ministero che il Rosario può essere un'arma potente per ricondurre molte anime perdute, attraverso la nostra Madre Benedetta, a suo Figlio Gesù.

2. DEVOZIONE A MARIA, MADRE

Lo stemma del vescovo Rozario ha per motto: **"A Gesù attraverso Maria"**. Molti cattolici della diocesi di Lae hanno una fortissima devozione per Maria, Madre di Dio. Che siano ricchi o poveri, nei loro momenti buoni o meno buoni, non dimenticano mai di portare il Rosario con sé e di pregarlo regolarmente. Per rafforzare questa devozione a Maria, il Vescovo Rozario ha chiesto a tutti i sacerdoti della diocesi di recitarlo ogni giorno prima della Santa Messa.

Ispirati da questo invito, i giovani della Parrocchia Saint Michel (la parrocchia dove lavoro) così come i genitori e i bambini, hanno formato un gruppo che si riunisce ogni sabato sera alle ore 19,00 nella grotta parrocchiale per pregare i 20 Misteri consecutivi del Rosario. Mentre pregano, offrono le intenzioni specialmente per i malati, i moribondi e per le intenzioni speciali della comunità. Ci sono state numerose guarigioni, alcuni dei matrimoni in crisi sono stati ricuciti riportando la pace nelle famiglie in difficoltà.

COME GIUSTAMENTE DICE SAN LUIGI MARIA DI MONTFORT, UNA DELLE PIÙ GRANDI E MIGLIORI PRATICHE DI DEVOZIONE A GESÙ SOTTO LO SGUARDO DI MARIA È LA PREGHIERA DEL ROSARIO.

Ho imparato durante il mio ministero che il Rosario può essere un'arma potente per ricondurre molte anime perdute, attraverso la nostra Madre Benedetta, a suo Figlio Gesù.



“ Molti cattolici della diocesi di Lae hanno una fortissima devozione per Maria, Madre di Dio.

Giorno dopo giorno, mentre continuo il mio ministero in questa diocesi, le situazioni di vita, di fede e questi testimoni viventi del popolo mi aiutano ad avvicinarmi sempre di più a nostro Signore Gesù e alla sua amata Madre Maria. Ciò mi aiuta anche, nel mio ministero, a condividere questa devozione con le persone e ad aiutarle a conoscere e amare sempre più nostro Signore Gesù e Maria nello Spirito Santo. Sono grato al Vescovo Rozario Menezes S.M.M. per avermi dato l'opportunità di far parte della Diocesi di Lae e di lavorarci. ■



“ Giorno dopo giorno, mentre continuo il mio ministero in questa diocesi, le situazioni di vita, di fede e questi testimoni viventi del popolo mi aiutano ad avvicinarmi sempre di più a nostro Signore Gesù e alla sua amata Madre Maria.



"Eccolo ora il momento favorevole; ecco ora il giorno della salvezza!" (2 Cor 6,2)

Di Ouladzimir Vaytsiachivitch,
Minsk, Bielorussia



In questo articolo, Ouladzimir, Legionario di Maria, ci parla del suo incontro con il vescovo Kasimir Velikaciélets, amministratore apostolico dell'arcidiocesi di Minsk-Mahileu, Bielorussia. Si trattava di discutere della possibilità di creare una sede dell'Associazione Maria Regina dei Cuori in questo paese. L'udienza con il vescovo ha avuto luogo il 1 febbraio 2021.



Nella vita c'è un tempo per tutto...

C'è il tempo per seminare e il tempo per raccogliere...

Il mietitore vuole sempre seminare il grano nel momento più favorevole affinché cresca più velocemente. Così inizia anche la raccolta nel momento migliore per la mietitura.

Oggi, un sentimento di gioia mi ha accompagnato per tutto il giorno, perché nel nostro Paese c'è stato un evento di gioia; è stata ottenuta una grande vittoria.

Oggi abbiamo avuto un'udienza con S.E. Kasimir Velikaciélets, il nuovo amministratore apostolico dell'arcidiocesi di Minsk-Mahileu.

Gli abbiamo fatto visita per chiedere la sua benedizione sulla **fondazione dell'Associazione Maria Regina di Cuori in Bielorussia.**

Certo, attendevamo questo evento importantissimo per il nostro paese da tempo. Finalmente, questo giorno è arrivato.



NON APPENA IL PAPA HA CONFERMATO IL NUOVO AMMINISTRATORE APOSTOLICO, ABBIAMO AVUTO LA CERTEZZA CHE FOSSE ARRIVATO IL TEMPO DELLA SANTISSIMA VERGINE. AVEVAMO DA PARECCHIO TEMPO L'INTENZIONE DI FONDARE QUESTA ASSOCIAZIONE, MA SOLTANTO ORA ABBIAMO INIZIATO A REALIZZARLA. NON È ADESSO IL MOMENTO GIUSTO?

Il nostro nuovo Vescovo è un uomo che ha sempre il Rosario in mano.

Molti sacerdoti testimoniano che è un uomo molto semplice. Anche io ne sono testimone. Accanto a lui scompaiono tutte le barriere e con lui si parla su un piano di parità.



Chiunque lo conosca testimonia che trascorre diverse ore al giorno in ginocchio, con il Rosario in mano. È un membro della famiglia domenicana. Dove si trova Sua Eccellenza, lì c'è anche Maria e tante benedizioni di Dio.

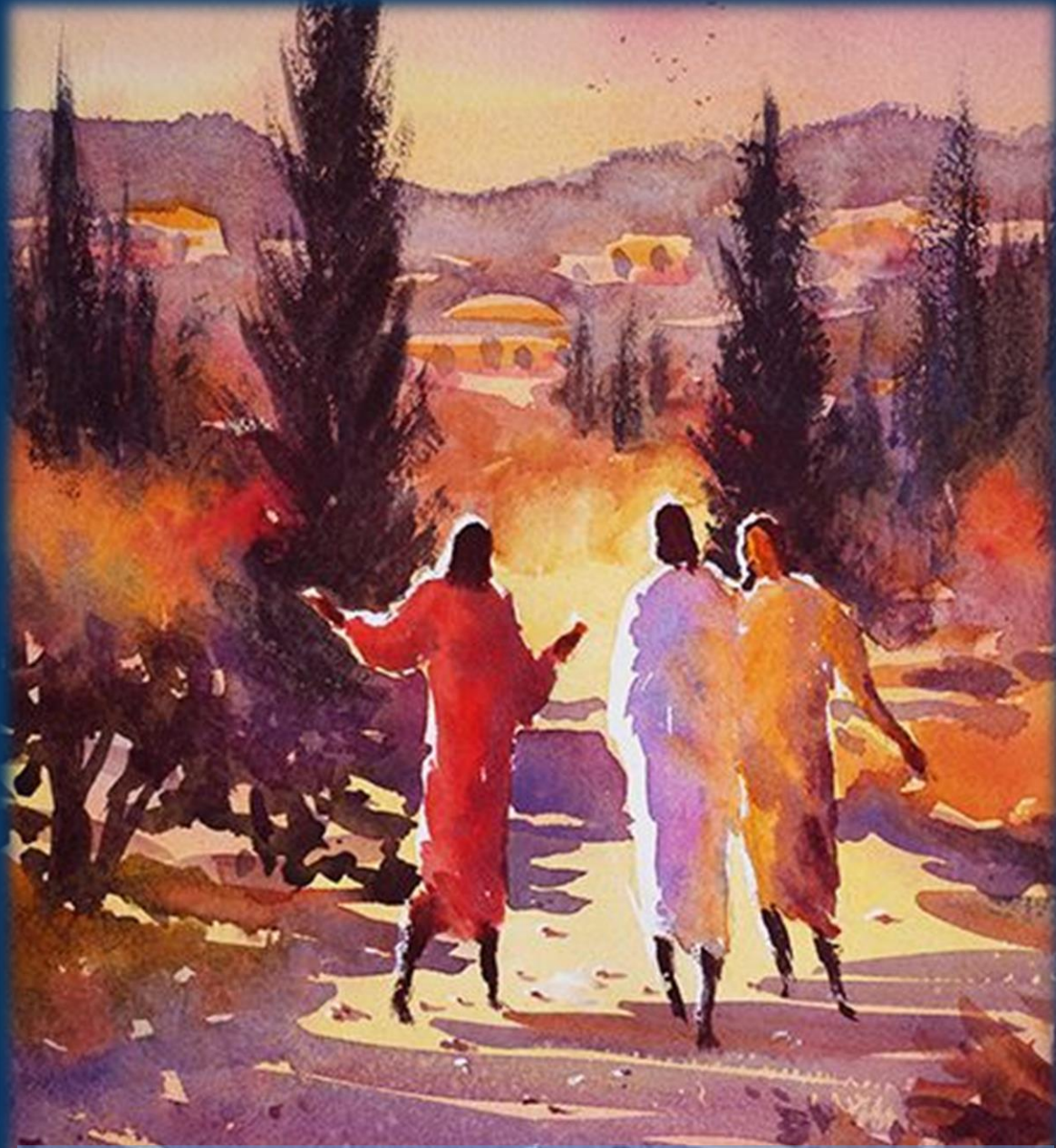
Oggi, una di queste benedizioni ci ha colmato. Sua Eccellenza ci ha detto che oggi è stato il nostro primo incontro, ma non l'ultimo. È giunto il momento in cui Maria inizierà un bel lavoro in Bielorussia. L'abbiamo aspettato a lungo. E finalmente vediamo questo giorno benedetto.

Ringraziamo il Buon Dio e la Santissima Vergine!!!

La terra della Bielorussia e il suo popolo hanno sete della presenza di Maria; molte anime vogliono che la Madre di Dio regni qui, affinché, attraverso i suoi fedeli servitori, lo Spirito Santo rinnovi il volto di questa terra.

"Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso" (2 Cor 6,2). ■

“Se c’è qualcosa che dà gioia alla morte è
l’aver lavorato alla alvezza del prossimo”
(Montfort, S 195)



28 aprile 1716-2021

Il 305° anniversario della morte di
padre Luigi Maria di Montfort